

90 • fantarie e zente d'arme vene verso l'antiguarda ove è il signor capitano e lui provedador, qual con le artellarie li feno ritrar, e cussi fino a quella ora non sono più venuti avanti. È stà morto di nostri fanti 6, feriti 3; quello abino facto l'artellarie e il fracasso non si pol saper, ma tien ne siano stà periti assai. Ha visto grandissimo cuor in nostri. Scrive esser venuto uno balestrier a cavallo dil signor Troylo Savello, ch'è con i nimici nel nostro campo, qual ha dito al signor capitano i nimici sono roti da sè per la fame, et intertenendoli questa note e doman converano venir a rendersi, ovvero da desperati venirne a trovar, et che a certa colombara si metti le artellarie dove è molti omeni d'arme. Il signor capitano, ch'è prudentissimo, per questo non resta di far ogni debita provisione; et lui provedador non è restato di andar per le squadre confortando tutti, dicendo ora non si combate per la Signoria nostra, ma per la libertà de Italia, e altre parole. Scrive sier Nicolò Vendramin provedador executor con li stratioti e cavali lizieri *etiam* hanno combatuto con il squadron vardiano di li botini, e tolloli molti animali et cavali. Sichè per ogni via nostri si ha portato bene, et vene grandissimo cuor ne l'exercito nostro, sichè spera indubitata victoria. E di le cosse seguite per il signor governador, è certo dal clarissimo collega Griti. La Signoria nostra sarà dil tutto avisata per esser li con soa signoria; *tamen* non fo lettere dil Griti.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri, ore do di note. In consonantia ut supra. E nostri hanno scaramuzato insieme, e per le artellarie nostre i nimici hanno fatto alto. Si tien da matina certissimo si farà la zornata e spera di victoria.

E lete le dite lettere, domino Nicolao Chieragato parloè, dicendo: « Serenissimo Principe, tutte le cosse procede *ad vota*, è da sperar certissima victoria, perchè sono constreti a venir a dar in li nostri, e con grandissimo disavanzato lo fano, etc.

Et poi reduti tutti in Colegio, fo lete le lettere preditte e di le altre.

Vene l'orator di Honçaria *de more* per saper di novo, etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini, capitano, di 2. Come la Capella di Bergamo si mantien, *licet* atorno vi sia il campo duchesco con li spagnoli. E nostri hanno morto il thesorier di Brexa, ch'è homo da conto, et uno altro. Sichè si difendono gaiardamente. *Item*, scrive zercha danari, etc.

Di Franza, di sier Marco Dandolo, dottor

cavalier, orator nostro, l'ultime di 20 Septembrio d' Amians. Come era venuta la nova di lo acordo fato con sguizari per via di monsignor di la Trimoglia, con li modi, come ho notato di sopra. E il Re chiamò il nostro orator, dicendoli: « Scrivè a la Signoria non semo mai per abandonarla, nè per far alcun acordo con sguizari, che lei non sia inclusa, e non vel volemo meter in servizio ordinario; questo perchè *etiam* arò poca fatica perchè sguizari è vostri amici, e so che i vol la Signoria abbi tutto il suo Sta- 90* do, accordandose con chi se voia; sichè non credè a niun si non quello nui ve diremo di nostra boca. » Dicendo: « Lasate far a nui, che sapemo ben quello che femo » e altri coloquii « Così quella Illustrissima Signoria ne va servar l'allianza come nui ge la serviremo. » Et certo de englesi andavano a campo a Tornai.

Di Lion, di missier Zuan Jacopo Triulzi, di 22. Come il Re non vol acetar lo acordo fato con sguizari, e li ha scritto vadi a Degiun e provedi a quella terra; e altre particolarità; *ut in litteris.*

Fo ordinato far Pregadi ozi, et non far altro che aspetar lettere di campo. Li savii non voleva, dicendo non bisogna speremo aver victoria. Sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, disse l'era più necessario farlo ozi, ch' a niun altro di.

In questa matina vidi a San Marco sier Lorenzo Loredan fo capitano di le galie di Alexandria qu. sier Piero, che portò la nova a Padoa i nimici erano roti, e non fu vero, come ho scritto di sopra. Et dicea, cussi aver visto prender per nostri alcuni, etc.

Et perchè doman è San Marco, e si vuol sonar campanon la vizilia ch' è ozi, fo di ordine dil Colegio ordinato non sonar dopio, *solum* a vespero, e cusi fu fato acciò non si credi si soni per la victoria abuta, etc. Et il Principe era a vespero a la finestra, e quelli di Pregadi in chiesa, et vene a ore 21,

Di campo, lettere di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date a Creazo, ozi hore 10. sottoscrute etiam dil capitano zeneral. Come eri a hore 1 scrisse esso provedador, come i nimici erano retrati uno mio dil primo alozamento, e cussi fu che si messeno drio certo monteselo in forteza, e nostri volendo andarli a trovar in loco che si potesse aver la victoria, stetenò sopra de si aspetar la loro levata. Et fato redur per esso capitano a si el governador con quelle zente erano rediguarda alozate verso Vicenza fuora dil castello, et *etiam* Zuan Paolo Manfron con le altre zente, acciò l'exercito nostro unito fusse più forte, et si messeno alozar a mezzo di la valle a l'inecontro de dicti inimici. E poi li fo